

La cattedrale e il suo Capitolo: prospettiva ecclesiologica

di *Karl-Heinz Neufeld*

This essay determines the nature and functioning of a cathedral chapter as representation of the local church and as a group at the service/office of the ministers on the topic of the various levels of ecclesiastic life. History illuminates a number of essential meanings for the church and on these grounds the chapter's reality also merits theological consideration.

Cominciamo partendo dalla funzione propria di un Capitolo cattedrale per elaborare alcune proposte teologiche riguardo all'aspetto ecclesiologico di questa realtà. Il Capitolo assicura la liturgia in cattedrale e in modo speciale la preghiera comune e ufficiale. Questo richiede comunità o meglio comunione, cioè un gruppo che esprime il messaggio evangelico e la fede. Si tratta dunque di espressioni ufficiali e pubbliche dell'essere cristiano, della fede della chiesa. Tutto il resto per il significato del Capitolo segue questa funzione di base. Tali osservazioni ci confrontano subito con certe domande. Cos'è un Capitolo e un Capitolo cattedrale? Come una definizione ce ne rende l'essenza e la natura? Realtà nella comunità ecclesiale? Realtà della comunità ecclesiale? Cosa potrebbe essere un Capitolo nella situazione attuale? Soprattutto dopo il Concilio Vaticano II la questione s'impone. Sono stati creati molti consigli sul livello della parrocchia, della diocesi, della chiesa universale. E si sono aggiunte nuove rappresentanze riguardo alle chiese nazionali ed alla chiesa globale che non erano conosciute. Tutto un problema teologico si pone così non ancora elaborato dai teologi e dagli ecclesiologi. Rimangono delle dimensioni a scoprire.

1. *Accesso al tema*

Il tema permette diverse possibilità di accesso e di visione. Il termine «Capitolo» significa molte cose, a cominciare dal passo di un libro o di un testo. Si tratta di una parte di un insieme più grande, parte in rapporto ad

Si pubblica qui il testo della relazione presentata dall'autore nell'ambito del convegno «La cattedrale e il suo Capitolo: analisi comparatistica sotto il profilo storico, teologico, canonistico», tenutosi a Trento il 22 febbraio 2002 e organizzato dall'ITC-isr Centro per le Scienze Religiose.

altre parti. In genere, nell'ambito cristiano, si tratta di una comunità, espressione concreta della comunione ecclesiale come tale in un luogo determinato oppure della rappresentanza del cerchio dei ministri, cioè del presbiterio, di operatori ecclesiastici dunque. Forse potrebbe anche concepirsi un Capitolo come gruppo di chi realizza allo stesso tempo ambedue i due ruoli dell'immagine della chiesa e del servizio ordinato. In tal caso lo stesso gruppo sarebbe espressione della comunione dei fedeli e concretizzazione dei ministeri.

2. *Significato*

L'etimologia del termine Capitolo colloca la realtà nominata così «in capite», dando in questo modo un posto determinato alla pluralità in questione, perché di pluralità di persone si tratta in ogni caso. Ma questa pluralità si considera anche come soggetto proprio riguardo al soggetto individuale chi si trova ugualmente «in capite» della chiesa, cioè il capo. La relazionalità appartiene dunque alla natura di questa realtà ecclesiale riconosciuta generalmente almeno fino allo squilibrio recente causato dall'assolutismo moderno.

Parliamo del Capitolo cattedrale riconoscendo che esistono altri Capitoli, ad esempio dei monaci nelle abbazie, dei canonici nelle chiese collegiate e persino dei frati, ma nel senso di adunanze casuali senza un significato locale determinato.

Il carattere ambivalente del termine diventa evidente così fra gruppo e luogo ed evento. Il luogo del Capitolo nella cattedrale oppure accanto ad essa come aula speciale per convegni specifici rende visibile la dignità e l'importanza di quelli a cui rimane riservato questo posto. La funzione liturgica del gruppo dei canonici traduce soltanto una parte del significato; la partecipazione alla preghiera ed alla celebrazione non esprime tutto il compito che spetta a queste persone.

Prima distinzione: un Capitolo non è soltanto un consiglio, ma il Capitolo partecipa alle funzioni, cioè alle decisioni stesse da prendere su questo livello. Lasciamo per un momento la questione se un Capitolo può prendere decisioni indipendenti fuori dell'elezione dei dignitari propri, soprattutto del vescovo, cioè di quello a cui spetta la cattedra. Si tratta del problema se un gruppo dentro la chiesa sarebbe normalmente un consiglio e soltanto straordinariamente un ente a decisione, come sembra nel caso del collegio dei cardinali. Riguardo ad un Capitolo la domanda essenziale si pone così: c'è una decisione in chiesa che sia una decisione partecipata e richieda dalla sua natura una cooperazione? Ad esempio secondo l'assioma dell'antichità e del primo medioevo: «Quod omnes tangit, ab omnibus tractari et approbari debet»?¹ La domanda ci confronta col problema dell'evento capitolare, la

¹ Cfr. Y. CONGAR, *Quod omnes tangit, ab omnibus tractari et approbari debet*, in «Revue Historique du Droit Français et Étranger», 36 (1958), pp. 210-259.

sessione in comune per far qualcosa. Non vale soltanto che qualcuno ha sede nel Capitolo, ma anche che si passa qualcosa nel Capitolo: la preghiera, la liturgia, certe consultazioni, certe decisioni e delle elezioni.

3. *Prospettiva ecclesiologica*

Potrebbe dirsi che un Capitolo cattedrale rappresenta dapprima il carattere apostolico della chiesa, l'apostolicità dunque visibilmente istituita, la permanenza del cerchio dei dodici che hanno accompagnato il Signore quasi fin dal inizio della sua missione pubblica. Evidentemente c'è una distinzione da fare: non sono apostoli in quanto il tempo degli apostoli è terminato con la morte dell'ultimo, come si dice. D'altra parte l'apostolicità fa parte essenziale della chiesa. Si parla dei vescovi come successori degli apostoli, ma anche di molte altre cose aggiungendo l'aggettivo «apostolico». L'apostolicità della chiesa non si riduce soltanto a questa o quella espressione. Il modello implica una certa reciprocità già dall'annuncio del Vangelo in poi e nel primo raduno di una comunità ecclesiale. Il Signore agisce sempre come qualcuno in mezzo ad altri che stanno dal canto suo di fronte al pubblico, come predicatore insieme con un gruppo più o meno determinato ad una funzione capitale nell'azione. Questo non toglie niente alla missione e all'autorità di Gesù stesso; chiarisce che l'uomo – a cui è destinata l'impresa – è inserito fin dall'inizio nell'iniziativa divina stessa. Non toglie nemmeno qualcosa all'autorità speciale dei primi testimoni. Si chiede soltanto se non ci sia una struttura ecclesiale necessaria all'annuncio proprio del Vangelo e della fede.

Un secondo aspetto concerne la fraternità dei fedeli, che non costituiscono soltanto il popolo di Dio, ma questo proprio in forma di fraternità, cioè in una vicinanza familiare. Rimane così la porta aperta a tutti in base alla vocazione di ciascuno. Fraternità non dice per niente «uniformità» escludendo la molteplicità dei carismi, dei doveri, dei servizi. Si tratta invece di essere figlio o figlia di Dio come punto di partenza della fede, ciò che implica il compito di essere fratello o sorella di ciascun altro. Si potrebbe dire che questo dato manifesta l'altro tratto della chiesa, la cattolicità, dicendo che c'è unità in diversità, che c'è una responsabilità attiva comune. L'uguaglianza dei canonici, dei membri del Capitolo, esprime la fraternità come punto di partenza di funzioni diverse, di posti vari, delle responsabilità molteplici. Si ritrova così la struttura della comunità ecclesiale elaborata e accentuata dal concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

I due aspetti non sono separati semplicemente o isolati, sebbene ci sia un ordine da non invertire. Soprattutto il Capitolo come soggetto rende testimonianza nel nome proprio sulla base dell'appartenenza al collegio. Rappresenta il popolo di Dio dando voce ufficiale alla fede comune, esprimendo così l'essere cristiano anche qualche volta di fronte al pastore chi – dal canto suo – deve comportarsi come portavoce della fede ecclesiale. Per questo si

è cercata, nel corso dei secoli, una certa indipendenza dei Capitoli di fronte al vescovo, benché fosse chiaro che la funzione normale del Capitolo si realizza in azioni comuni col vescovo o col superiore ecclesiastico. La fede non è cosa di dominazione umana e nemmeno la responsabilità che segue questa fede. Senz'altro si richiede nella vita cristiana l'umiltà e la coscienza di limiti ed anzi di errori mai da escludere.

A questa condizione si domanda oggi quale prospettiva sia da augurarsi ai Capitoli. Pare che il fenomeno stia sparendo. Se l'impressione non è falsa, si dovrebbero cercare altrove gli elementi rappresentati per lungo tempo dai Capitoli. Non si tratta dunque di conservare ad ogni prezzo un'istituzione che avrebbe perso la sua forza originale. Ma questo compito e questa possibilità ci devono essere. Sarebbe opportuno riflettere un po' sulla natura comune della chiesa che cerca la sua espressione effettiva anche in questo tratto. I Capitoli sembrano una forma storica di tale espressione. La realtà si presenta adesso più o meno confusa, in quanto i Capitoli generali degli ordini religiosi sono l'istanza di legislazione e di decisione. Presso le cattedrali invece i Capitoli si trovano soltanto in certi paesi, e i loro compiti possono variare da responsabilità partecipata realmente fino ad una onorificenza senza influsso.

4. *Testimonianza*

I cambiamenti storici nell'organizzazione dei ministeri nella chiesa sono conosciuti. Senza rispondere alla questione se un Capitolo sia ministero o altra cosa, si può dire che ci sia un servizio, o meglio, un ufficio: perché là dove c'è beneficio c'è anche ufficio. I Capitoli ... a che cosa servono? Forse in parole migliori: I Capitoli ... a che cosa possono servire oggi? L'origine del loro servizio sta nella preghiera comune, nell'ufficio liturgico e in una missione che segue la testimonianza della fede. La qualità di questo compito non è da spiegare qui, ma si vede che la base del Capitolo cattedrale è la testimonianza comune ed ecclesiale dell'essere cristiano tramite l'espressione collegiale e in comune. A partire da qui una formula teologica pare facile in quanto si tratta senza dubbio di un'azione nel nome della chiesa, anzi nella persona della chiesa.

La natura della testimonianza originale dei Capitoli è stata oscurata nella storia da altri compiti che hanno lasciato dimenticare l'inizio profondo dell'istituzione Capitolo. Anche la cooperazione col vescovo, col decano ecc. non esclude la natura propria e fondamentale che non permette la riduzione semplice del Capitolo ad un cerchio di collaboratori. Che ci sia un aiuto possibile ed auspicabile, questo s'intende da sé. Il fatto che il membro non è soltanto quello per nomina del superiore, ma spesso per vocazione (cooptazione) del collegio secondo un regolamento che esclude l'arbitrario, spiega anche il senso caratteristico delle regole di un vero Capitolo.

La vita del Capitolo si ordina secondo lo statuto, secondo un regolamento. Questo modo di procedere ha un peso speciale in tale ambito. Il grande pericolo di quest'elemento rimane un certo conservatorismo, una 'stabilità' talvolta eccessiva. L'elemento, nondimeno, rimane necessario per coordinare l'insieme del Capitolo contro le tendenze di dissoluzione. Le regole del Capitolo sono riassunte nello statuto, ciò che permette una conoscenza ed una discussione proprie ed anzi un cambiamento esplicito, se se ne mostra la necessità. Il lato canonistico del Capitolo si manifesta così fortemente che non si è visto sempre il lato teologico ed ecclesiologico più profondo. Certo, un Capitolo non è soltanto realtà di ordine sociologico e dunque secondario, come si è creduto spesso nel tempo recente. Si vuole un esame per sottolineare di nuovo ciò che rimane valido nell'essere e nell'agire ecclesiale dei Capitoli. Qui s'impone dapprima la domanda se la costituzione dei Capitoli non viva troppo del modello abbaziale o del monastero, che ha dominato senz'altro per lungo tempo la comprensione. E si domanda ugualmente se la composizione di un Capitolo non potrebbe includere laici. La storia ce ne offre esempi variati e molteplici. Una certa ristrettezza di visione potrebbe aver causato la messa in questione dei Capitoli nella modernità. Forse si lascia assicurare lo stesso servizio anche in altra maniera? Sarà possibile una riforma che cambierà la vita dei Capitoli secondo le richieste del nostro tempo senza togliere il servizio essenziale? Purtroppo, non ce ne sono molti segni.

5. *Avvenire dei Capitoli*

In genere la conseguenza pare chiara: il Capitolo cattedrale per molti sembra un modello destinato a sparire. Chiunque la pensi così deve fare attenzione a non perdere troppo in tale vicenda.

Quelli che ne vedono, al contrario, uno sviluppo positivo per il futuro sono obbligati a proporre forme convincenti rispetto all'avvenire. La chiesa avrà bisogno per la vita della sua fede anche di forme comuni che sono operative, cioè adatte alle testimonianze chiare. Il problema è conosciuto in quanto spetta alla confessione di fede della chiesa universale ed ad una manifestazione determinata del magistero ordinario. Esiste la difficoltà pratica nella determinazione dell'affermazione concreta. Nelle discussioni si domanda quali affermazioni possano aiutare una decisione. La storia ci offre il modello sinodale sotto il profilo straordinario e sotto il profilo ordinario. Ci pare che l'ultima possibilità abbia, storicamente, trovato una sua risposta nell'esistenza dei Capitoli e nella loro funzione di testimoni di fede.

Ma tale posizione non s'intende da sé. Spesso i Capitoli cattedrali sono considerati soltanto ornamento del vescovo, elemento più festivo delle celebrazioni al centro di una diocesi. La soppressione dei Capitoli da duecento anni illustra una decadenza di questo tipo, oppure la caduta di aspetti che hanno perso il loro significato sia per ragioni politiche, sia in conseguenza di

una organizzazione cambiata. Mi pare che tale sviluppo sia dovuto soprattutto alla mentalità assolutista che ha imperversato nel pensiero cristiano a livello individuale e a livello comune, creando un pensiero protestante più autonomo e allo stesso tempo un pensiero cattolico più centralista ed 'uniformista'. Sarebbe quindi interessante studiare più profondamente questi risultati contraddittori di un unico stimolo. Il Capitolo come istanza intermedia pare aver perso così la sua ragione e la sua funzione di prima.

Il ricordo non vuole un semplice restauro. Inserendo se stesso nel movimento della presa di coscienza della chiesa operata soprattutto dal Concilio Vaticano II, il tema ci confronta ad una possibilità analoga a quella dei patriarcati, benché i Capitoli sembrino aver una base molto più profonda in paragone ad una domanda di sola struttura esterna. Teologicamente dovrebbe esserci posto per istanze intermedie secondo i bisogni concreti. Il cristianesimo si è sviluppato riconoscendo in momenti attuali le necessità di tipi diversi. Una distinzione deve aiutare la valutazione di ogni elemento. Per i Capitoli il ritorno al loro fondamento ecclesiale permette soprattutto l'abbandono di tutto ciò che ha avuto soltanto ragione storica e sociale.

Il concilio Vaticano II ha iniziato la riflessione intorno alla collegialità come elemento ecclesiale soprattutto riguardo alla responsabilità dei vescovi nella chiesa universale. Ma tale elemento ci pare di significato più ampio e più profondo, in quanto appartiene alla vita ecclesiale prima della distinzione dei ministeri. Il significato storico non si nega, ma si afferma soltanto come uno accanto ad altri. Quando si parla col concilio della chiesa come «popolo di Dio», si mette l'accento sul carattere collegiale dell'insieme che forma questo popolo; l'espressione «corpo di Cristo» sottolinea l'unità organica, come fanno anche le immagini di sposa o di madre ecc. Il Concilio Vaticano II non ci propone una nuova concezione tornando alla formula del popolo e del popolo nuovo, ma cerca un punto di vista che fa capire proprio il tratto collegiale dell'essere chiesa. Questa prospettiva apre delle dimensioni a lungo un po' dimenticate o almeno sottovalutate. Il Capitolo cattedrale ne è soltanto una illustrazione.

6. *Conclusione*

Per terminare le nostre osservazioni, vorrei prendere in considerazione ciò che sembra necessario e ciò che pare lasciato occasionalmente alla vita ed alla formazione storica.

Oggi si può aver l'impressione che i Capitoli cattedrali si stiano perdendo. In quanto essi rappresentavano un elemento della vita ecclesiale, quest'evoluzione è da tollerare soltanto a condizione che questa funzione specifica dei Capitoli sia assicurata altrove e in maniera migliore. Forse si manifesta così un principio generale che concerne tutti i ministeri della chiesa. C'è un aspetto necessario che rimane, ma che può realizzarsi sotto diverse forme. Partendo dalla vita di fede in un tempo concreto e con sfide

determinate, la Chiesa cerca sempre di adattare i ministeri dei quali essa ha bisogno. Pare che questi ministeri debbano servire in maniera effettiva tutta la vita cristiana, cioè il lato soggettivo e il lato comunitario. Non c'è un'interpretazione giusta quando si vuole attribuire tutta l'attività soltanto alla parte soggettiva e tutta la passività soltanto alla parte comunitaria. Gesù ha annunciato il Vangelo in mezzo ai dodici e li ha messi davanti a sé per annunciare. E l'ascolto comprende in sé ugualmente la parte soggettiva e la parte comunitaria. Il Capitolo rende testimonianza della fede anche per tramite di decisioni, almeno quando assicura la determinazione di un vescovo o un dignitario analogo. Ma tutto si fonda sulla sua funzione di base, cioè sulla rappresentazione della comunità credente davanti a Dio nella liturgia e davanti agli uomini nella missione. Forse questa è una sorpresa, vista la realtà dei Capitoli nella chiesa di oggi. Sarebbe un danno per la Chiesa, mi pare, lasciar correre semplicemente lo sviluppo nel senso finora conosciuto. C'è un compito futuro perché si vuole una manifestazione della fede ecclesiale, e allo stesso momento un gruppo di operatori del vescovo radicato nel Vangelo e nella fede.